



LA RISPOSTA DELL'ONOREVOLE

Roma, 8 giugno 2009

Al Sig. Vezio Nardini
Editore e Direttore
Della Rivista "Oriundi"
San Paolo (Brasile)

Caro Vezio,

rispondo con molto piacere all'invito rivoltomi dalla rivista "Oriundi" di fornire una spiegazione e un chiarimento sul parere emesso dalla Commissione Informazione del Comites di San Paolo.

In primo luogo perché è mia tradizionale abitudine rispondere a tutti coloro (elettori, cittadini, giornalisti, etc.) che si rivolgono al sottoscritto, ma soprattutto perché tale opportunità mi permette di chiarire le molte imprecisioni e gli equivoci che potrebbero derivare dalla lettura dell'ultimo numero della rivista.

Una prima importante precisazione: il parere al quale si fa riferimento non è di Fabio Porta, ma dell'Assemblea del Comites di San Paolo, che lo ha approvato praticamente all'unanimità (tutti i consiglieri hanno votato a favore nel corso dell'ultima assemblea con l'eccezione del Direttore/ Editore della Rivista, nonché consigliere Comites, Nardini).

Non è un dato di poco conto.

Per quanto mi riguarda, non potendo partecipare alla riunione della Commissione Informazione e alla successiva Assemblea Generale ho ritenuto opportuno esprimere attraverso una lettera il mio parere personale; il fatto che quel testo sia stato recepito pressochè integralmente dall'Assemblea significa soltanto che quel giudizio è stato condiviso ampiamente da ciascun consigliere. Pensare che i consiglieri abbiano votato sotto la mia pressione o influenza è mancare di rispetto al Comites e ai singoli consiglieri.

Il tuo articolo parla di "censura", di "minaccia all'indipendenza", "abuso di potere"... Mi sembra che si tratti di espressioni esagerate e fuori luogo. Il fatto che "Oriundi" scriva, critichi e anche denunci quanto succede dentro il Circolo Italiano, il Consolato, il Comites o in qualsiasi organismo legato alla nostra collettività è salutare e positivo. Personalmente mi guarderei bene non solo dal censurare ma anche dall'imporre qualsiasi contenuto a

questa o a qualsiasi rivista, proprio perché considero sacra e inviolabile la libertà di stampa.

Continua quindi a scrivere e a denunciare, senza subire minimamente intimidazioni e ricatti da parte di chicchessia.

Il parere del Comites non era riferito (perlomeno per quanto attiene al mio giudizio) a nessuna delle inchieste che hai citato; il Comites ha soltanto rilevato un disagio, esistente nella comunità e presente tra i consiglieri, in relazione ad un organo di informazione di proprietà di un consigliere del Comites che spesso viene usato più come messo "personale che non come uno strumento di comunicazione al servizio della collettività".

Un osservatore attento di quanto avviene nella nostra comunità, Stefano Ghisio Erba, giornalista e anch'egli membro della Commissione Informazione, ha spiegato bene tale disagio; permettimi di fare mie le sue parole e di ricordare che "in qualità di editore della rivista Oriundi, ti è sempre stata chiesta una postura più vicina alla realtà dei fatti"; "quello che ti è stato contestato - scrive sempre Ghisio Erba - è il 'modus operandi' falso, fazioso, partigiano di una causa dell'editore e non della Comunità. In sostanza, particolarmente nelle ultime edizioni, non hai trasmesso informazione, ma confusione: questa è l'osservazione che ti è stata fatta e che ora stai cercando di vendere come censura".

Insisti poi sul fatto che il parere di quest'anno contraddice quelli degli scorsi anni.

Il fatto che negli anni precedenti si siano dati pareri diversi non giustifica automaticamente la riproposizione di tali pareri; lo scorso anno per esempio è stato dato un parere severo sulle riviste "Fanfulla" e "Italia del Popolo" che non necessariamente era in linea con i pareri dedicati alle stesse riviste negli anni precedenti.

Non è la prima volta poi che il Comites di San Paolo evidenzia in un parere l'eccessiva prevalenza delle polemiche personaliste in un giornale della comunità italiana; era successo per esempio qualche anno fa con la rivista "Emigrazione" (e allora eri proprio tu il Presidente della Commissione Informazione che emise il parere).

Il punto allora è un altro, e su questo sono disposto a interloquire positivamente con te e i tuoi lettori: il Comites deve o no esprimere pareri sulla stampa italiana? E se sì,

sulla base di quali elementi? Grazie a quali supporti tecnici e/o informativi? E ancora: E' possibile che un consigliere del Comites sia al tempo stesso autore e beneficiario di un parere relativo ad un contributo di natura finanziaria per un giornale di sua proprietà?

Come sai sono state presentate in queste ultime settimane alcune proposte di legge in Parlamento per riformare i Comites; sarebbe interessante discutere di questa questione nell'ambito della discussione relativa che è in atto nella comunità degli italiani all'estero.

Io, per esempio, sono sempre stato convinto che vada incentivata e sostenuta la stampa di qualità, professionalizzando questo settore grazie ad una opportuna collaborazione con l'Ordine dei Giornalisti e la Federazione della Stampa italiana; anche con l'ASIB e la Federazione brasiliana della stampa, che in più occasioni sono intervenute sulla materia.

Nessuna censura, allora, nessun abuso di potere, meno ancora "incompatibilità personale": soltanto un contributo alla chiarezza e al lavoro comune, nella speranza - come si legge nel parere approvato dal Comites - che "la stampa concorra ad essere più puntuale e precisa nell'interesse dei singoli e delle istituzioni".

Quando qualcuno mi rivolge una critica mi fa un favore: mi aiuta a migliorarmi, perché la critica parte da un giudizio esterno che è sempre più obiettivo di quello soggettivo.

Il parere del Comites ha la stessa finalità: sono certo che tu, come consigliere Comites e Direttore/Editore della rivista "Oriundi" avrai l'umiltà e la pazienza di fare la relativa autocritica.

Ne guadagneremo tutti, puoi esserne sicuro !

Cordialmente,

On. Fabio Porta